

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 9 Settembre 2021

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».
Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».
E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.
E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.
Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.
Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Gesù, il Messia capovolto

Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire

Un noto teologo italiano, Severino Dianich, racconta di aver tenuto qualche anno fa un corso di storia del cristianesimo a dei professori dell'università di Phnom Penh, in Cambogia: tutti buddhisti, secondo la tradizione del paese, e ancora segnati nel corpo e nello spirito dall'orrore del genocidio perpetrato dai khmer rossi, negli anni '75-'79. Quando, nel corso di una lezione di iconografia sulle riproduzioni artistiche del Crocifisso, proiettò sullo schermo la crocifissione del Gruenewald (1512-16), avvertì negli uditori una sensazione di orrore, anziché una pur minima ammirazione per la splendida bellezza del dipinto. Del resto – rispetto alla placida, riposante immagine del Buddha, beatamente seduto sul fiore di loto – cosa c'è di più lontano della straziata figura di Gesù, inchiodato sulla croce?

1. Il vangelo di oggi ci aiuta a superare il rischio dell'assuefazione all'immagine del Crocifisso: non è forse vero che per poter arrivare a una professione di fede sincera e convinta in Cristo come unico Signore e Salvatore, dobbiamo prima passare per lo scandalo della croce, quella ignominia vergognosa alla quale non dovremmo mai, assolutamente mai, abituarci?

Ecco un'altra testimonianza del primo brivido che forse non abbiamo provato neanche una volta di fronte alla croce di Gesù, ma che sorprende sempre chi, come Oscar, un bambino malato di leucemia, accompagnato da un'anziana vecchietta in camice rosa - da cui il titolo del bel romanzo di Enrich. Schmitt, *Oscar e la dama in rosa* - si ritrova di colpo a fissare per la prima volta il crocifisso della cappella dell'ospedale. "Se fossi Dio, io non mi sarei lasciato ridurre in quel modo", esclama sconcertato il bambino. E nonna Rosa – come la chiama affettuosamente Oscar - di rimando: **“Rifletti, Oscar. A chi ti senti più vicino? A un Dio che non prova niente o a un Dio che soffre?”**.

Il vangelo di oggi ci ricorda che il primo a scandalizzarsi della croce fu lo stesso Simone, il primo dei Dodici, quel giorno a Cesarea di Filippo. Illuminato dall'alto, aveva appena 'confessato', cioè riconosciuto e proclamato Gesù come Messia-Cristo, che, nel sentir parlare di croce lo stesso Maestro, reagì scandalizzato e si mise a rimproverarlo. Ma subito dopo è il Maestro che rimprovera il discepolo e lo sconfessa, trattandolo addirittura da Satana.

Perché Pietro confessa Gesù e Gesù sconfessa Pietro? Eppure la risposta di Pietro - “**Tu sei il Cristo, cioè il Messia**” - alla domanda del Maestro: “Ma voi chi dite che io sia?”, era non solo la risposta esatta, ma l'unica veramente centrata, e per giunta era stata approvata e solennemente ratificata da Gesù stesso. Senza dubbio la risposta era corretta, ma partiva da una premessa ambigua. Il ragionamento di Pietro era più o meno questo: **Il Messia è un vincitore. Gesù è il Messia. Dunque non può essere confitto su una croce, non può per nessuna ragione venire sconfitto dai suoi avversari.**

2. Invece Gesù si presenta come un Messia totalmente altro rispetto alle attese correnti, di cui Pietro si era fatto portavoce; è un Messia non... messianico, proprio perché non si accredita come un re di questo mondo; non è venuto in mezzo a noi come un sovrano assetato di potere, smanioso di troni e di

allori, accanitamente avido di essere servito e riverito. Anzi si è spogliato della sua gloria e ha assunto la condizione di servo, il povero servo del Signore, che vuole fermamente ed esclusivamente servire e dare la vita per salvare i fratelli.

Gesù di Nazaret è venuto per evangelizzare i poveri, e per questo si è fatto lui stesso povero. La sua missione però non consiste nel trasferire il potere dai ricchi ai poveri, o dai romani a un messia nazionale. Se si fosse dedicato a introdurre una riforma agraria, se avesse organizzato una sommossa contro le forze romane di occupazione o una rivolta di tutti gli schiavi dell'impero di Tiberio Cesare, da tempo sarebbe stato inghiottito dall'oblio, e noi oggi non staremmo qui a parlare di lui. Ma questo 'schema' messianico assolutamente inedito e inevitabilmente 'indecente' per un messia secondo l'immaginario collettivo, Pietro non riesce proprio a ficcarselo in testa. E non sarà facile metabolizzarlo nemmeno per i primi cristiani: la croce suscitava orrore per i pagani – che la consideravano la giusta pena per gli schiavi ribelli – e provocava scandalo per gli ebrei che ritenevano maledetto e scomunicato chi ci andava a finire.

3. Ma neanche noi possiamo dare per pacifica e del tutto scontata la scelta della croce per Cristo e per i cristiani. Proviamo a confrontarci con le tre richieste che Gesù presenta a chi vuol essere suo discepolo. Si tratta di parole attentamente pesate dal Maestro, che perciò devono essere scrupolosamente soppesate da chi ne vuol essere seguace.

La prima: rinnegare se stessi. Il verbo greco usato dall'evangelista Marco significa negare con forza, rigettare decisamente, rifiutare ogni interessato coinvolgimento personale. Nella Bibbia greca questo verbo viene adoperato quando si tratta di esprimere il rigetto degli idoli per appartenere totalmente al Signore (cfr Is 31,7) Gli idoli non stanno fuori di noi, stanno dentro ognuno di noi e si concentrano nel nostro io, assunto a valore supremo e a criterio primo e ultimo di ogni scelta. Perciò si può tradurre quel "rinneghi se stesso" con "*smetta di pensare a se stesso*", o "si decentri da se stesso".

La seconda condizione: prenda la propria croce. Non si tratta di cercare la sofferenza e la morte, bensì la fedeltà – una fedeltà radicale - e la solidarietà – una solidarietà a tutta prova, anche al prezzo più alto, quello della vita. Gesù non ha ricercato la croce per la croce, ma ha vissuto tutta la sua vita prendendosi a carico l'umanità più povera e sofferente. Ha trasformato la violenza ingiustamente inflittagli in amore incondizionatamente offerto, un amore che si dona e perdona a fondo perduto, si offre, e perciò soffre di fronte al rifiuto, che anche altri "giusti" in Israele, come ad esempio il profeta Geremia, hanno sperimentato. Ma Geremia ha invocato la vendetta divina sui persecutori, e non invece il perdono, come ha fatto il Crocifisso sui suoi carnefici.

La terza richiesta riguardante il discepolo è: "mi segua". Abbiamo ascoltato: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Alla lettera il detto di Gesù si dovrebbe tradurre così: "Se qualcuno vuole *seguire dietro di me*", espressione severa, che praticamente ripete due volte la stessa idea (*seguire* dice già andare dietro!). L'evangelista sembra voler rimarcare il fatto che la sequela del discepolo è un effettivo camminare *vicino e dietro a Gesù*, ricalcando fedelmente le sue orme. Davanti e affianco al discepolo non c'è dunque una nuda croce, una generica richiesta della sofferenza, quanto piuttosto il Crocifisso. Non è tanto la croce che rende il Crocifisso degno di essere seguito, ma è piuttosto il Crocifisso che rende la croce degna di essere abbracciata.

Celebrare l'eucaristia significa scegliere ogni volta di percorrere la stessa via di colui che, per amore, "umiliò se stesso fino alla morte, e alla morte di croce". Nel rivivere il suo memoriale, non potremo mai dimenticare che

Gesù “rese grazie” (lett. “fece eucaristia”) sul pane e sul vino, proprio “nella notte in cui fu tradito”, quando iniziava così per lui l’ora della passione e della morte. **La croce scelta e accolta per amore fu la vera azione di grazie di Gesù all’amore del Padre. E’ così anche per noi?**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

**Preghiera di Papa Francesco
Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell’amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada
per la sua strada.
lascia che l’uomo ritorni
alla sua casa.
lascia che la gente accumuli
la sua fortuna.

**Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu vieni e seguimi.**

Lascia che la barca in mare
spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto
chi segue il cuore.
Lascia che dall’albero cadano
i frutti maturi. **Rit.**

E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova. (2 volte)

**E per questa strada, vè, vè
e non votarti indietro, vè
e non voltarti indietro, vè.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO